Anno VII - 1854 - N. 124

L'OPINIONE

Venerdì 5 maggio

Torino	*Anno* L.	40	*Semestre* L.	22	*Trimestre* L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispaccio elettrico

Trieste, 4 maggio.

I montenegrini fissarono il giorno 5 maggio (San Giorgio) per incominciare le ostilità. L'Erzegovina è allarmata. I turchi fuggono nella fortezza di Trebigne (Bosnia).

TORINO 4 MAGGIO

IL PROTOCOLLO DEL 9 APRILE

I giornali e la diplomazia diedero grande importanza al protocollo firmato a Vienna dai rappresentanti delle quattro grandi potenze, il quale porta la data del9 aprile. La circostanza che la Prussia rimase per qualche tempo titubante se dovesse firmarlo o no, e che il presidente del ministero prussiano annunciò con molta solennità alle camere la sua decisione per l'affermativa, aggiunse peso al documento. Ora però che abbiamo sott'occhio il testo completo di quel protocollo, dobbiamo riconoscere che giammai si fece tanto chiasso per sì poca cosa, e comprendiamo che il gabinetto russo medesimo poteva autorizzare quelli di Vienna e Berline, a firmarlo nella certezza che dal suo tenore non sarebbe emerso nulla di sfavorevole agli interessi della Russia, anzi nulla neppure a danno delle ingiuste sue pretensioni verso la Turchia. Le potenze non fanno altro che dichiarare di voler mantenere l'integrità del territorio ottomano, e di voler consolidare i diritti dei sudditi cristiani della Porta.

Ora la Russia nelle sue dichiarazioni ufficiali dirette alle potenze non ha mai voluto altra cosa. È vero che le comunicazioni confidenziali, e sopratutto i fatti tendono ad un risultato ben diverso. Ma la Russia seppe dare alle comunicazioni confidenziali una forma ipotetica, e la questione dell'indipendenza e sovranità del sultano è soggetta ad interpretazione. La Russia nega che le domande Menzikoff ledano quell'indipendenza e quella sovranità, mentre la Turchia in causa propria lo afferma, e le potenze occidentali sono dell'avviso della Porta. In punto ai fatti, mentre la Russia protesta di non voler far conquiste, essa non ha voluto dare all'Austria alcuna garanzia per lo sgombro dei principati danubiani.

Esaminando il tenore di quel protocollo si è persino indotti a credere che le difficoltà elevatesi alla corte di Berlino per la firma del medesimo siano state simulate, e che si abbia voluto prima avere l'avviso e l'autorizzazione dello czar. Essendovi a disposizione dei governi comunicazioni telegrafiche fra Berlino e Pietroborgo, non è impossibile che con questo mezzo siasi stabilito prontamente l'accordo fra le due corti. Ciò che esprimiamo non è veramente che una conghiettura; essa non manca però di probabilità, avuto riguardo all'influenza predominante del partito russo a Berlino.

Havvi una clausola nel protocollo che certamente non è di aggradimento della Russia, cioè quella che impegna le potenze a cercare i mezzi per far entrare la Turchia nell'equilibrio generale dell'Europa. Ottenendosi questo scopo, sarebbe posto un argine alle ambiziose mire della Russia sulla Turchia, e non crediamo che il gabinetto di Pietroborgo voglia lasciarsi imporre un legame di questa natura, che peserebbe alla Russia ancora più di quello che pesano i trattati del 1815 sulle nazionalità. Le espressioni però usate nel protocollo non sono atte a recare alla Russia grandi apprensioni su questo argomento. Mentre si fa dell'integrità del territorio ottomano una condizione *sine qua non*, le potenze s'impegnano a fare degli sforzi in comune per scoprire i mezzi onde raggiungere quello scopo, il che lascia luogo alla possibilità che tali mezzi non vengano scoperti, oppure che scoperti non siano messi in attività.

Il protocollo del 9 aprile avrebbe avuto importanza se vi fosse stata inserita qualche espressione che impegnasse l'Austria e la Prussia a far causa comune colle potenze occidentali contro la Russia prima ancora che la guerra prenda un carattere decisivo. Ma ciò non è il caso. Il protocollo si riferisce ai risultati finali della guerra, e quando questi avranno preso una forma definitiva, qualunque intervento delle due potenze germaniche verrà troppo tardi e sarà inutile e superfluo. Se la Russia avesse a sortire vittoriosa e tenesse in mano i mezzi di dettar la pace a suo modo, non le sarà difficile di appropriarsi quei territori che le aggradano e di imporre alla Turchia condizioni tali che in breve tempo conducano alla tomba l'uomo infermo, se pure non le reca a dirittura il colpo mortale. In tal caso se l'Inghilterra e la Francia dovessero piegare la fronte innanzi alla Russia, non sarebbero al certo le potenze germaniche che la rileverebbero, e la condizione *sine qua non* del protocollo 9 aprile morirebbe assieme alla Turchia. Vi sarebbe il caso opposto, cioè quello della disfatta della Russia. Non è improbabile che in tale evento le potenze occidentali cerchino una garanzia solida per una pace durevole in un rimpasto territoriale in Oriente, il quale strascinerebbe seco inevitabilmente un eguale rimpasto in altre parti dell'Europa. La sola prospettiva di tali progetti deve indurre l'Austria e la Prussia a prendere una parte attiva agli avvenimenti, e senza dubbio allora si porrebbero dal lato della Russia.

Per le due potenze germaniche la garanzia dell'integrità territoriale della Turchia implica anche l'uguale garanzia per la Russia, ma non crediamo che ciò sia precisamente l'intenzione delle potenze occidentali; almeno non l'hanno mai dichiarato positivamente e le espressioni usate da qualche ministro nel parlamento inglese lasciano luogo a supporre il contrario. Già nel trattato firmato a Berlino fra l'Austria e la Prussia queste due potenze si sono garantiti a vicenda i proprii possedimenti, e non farebbe meraviglia se ancora qualche articolo vi fosse nel trattato che, se non espressamente, almeno implicitamente garantisse anche lo *statu quo* territoriale della Russia.

Se dunque la Russia è vittoriosa, la Turchia è un uomo morto e le potenze germaniche non prenderanno le armi per farlo risuscitare. Se la fortuna della guerra si dichiara in favore delle potenze occidentali, la Russia sarà prostrata ma non morta, e offrirà di evacuare i principati se non ne fosse già scacciata e di desistere dalle sue pretensioni verso la Porta, lasciando il tutto nello *statu quo*.

Le potenze occidentali non possono certamente acquietarsi a queste condizioni, ma domanderanno garanzie per l'avvenire, consistenti in modificazioni dei trattati e rimpasti territoriali. Allora l'Austria e la Prussia dovranno decidersi; e siccome nel rimpasto territoriale in Oriente sarebbero direttamente interessate, specialmente l'Austria, si porrebbe in questione anche il loro possesso attuale, e verrebbero in contemplazione anche i principii politici che spingono l'Austria a tenersi in buon accordo colla Russia; così è fuori di dubbio che le potenze germaniche si dichiarerebbero in tal caso a favore della Russia.

Benchè le alternative sembrino ora equiparate, pure in via di fatto e dietro gli ultimi risultati la Russia ha maggiori probabilità di vedere l'Austria e la Prussia dichiararsi in suo favore.

Ciò è tutto quello che possiamo dedurre dal tenore per se stesso insignificante del protocollo 9 aprile, nel quale non troviamo che un fallito tentativo della Francia e dell'Inghilterra di indurre l'Austria e la Prussia, a fare qualche dichiarazione che comprometta la loro posizione neutrale a fronte della Russia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione ieri incominciatasi, sul servizio della sicurezza pubblica in Sardegna, continuò e calorosamente anche quest'oggi. Molti deputati di quell'isola, e sono quelli che fanno specialmente il più triste quadro della medesima, persistono a reclamare l'aumento d'una qualche decina di reali carabinieri, nell'illusione di potere con questi provvedere a tutti i guai che si lamentano. Ma se i delitti sono così frequenti, se l'audacia nel commetterli così grande, se le associazioni dei malfattori così numerose e sfacciate, di qual giovamento ponno mai essere poche decine di carabinieri? Assai giustamente pertanto il ministro della guerra ha toccata la vera cagione dei mali che si lamentano nell'isola, attribuendola a quella mancanza di energia che fa della popolazione un martire di pochi banditi, a quella deficienza di coraggio civile per cui i malfattori sfuggono quasi sempre alla mano della giustizia, nessuno avendo il coraggio di far testimonianza contro di loro. L'isola di Sardegna deve cercare in se medesima gli elementi della sua rigenerazione; ma soltanto quando a questo scopo si adoprerà un deliberato proposito, potrà sentire il beneficio di quei sussidi, che il continente è volonteroso di porgerle.

Dopo approvate molte altre categorie giusta le proposte della commissione, un ostacolo si incontrò a quella relativa all'accademia militare; e qui la quistione poteva farsi lunga e grave, essendochè si elevavano da più lati lamenti e contro il regolamento per l'ammissione degli alunni, e contro l'amministrazione dello stabilimento, e contro il sistema di studi nel medesimo adottato e financo contro quell'atmosfera più o meno costituzionale che si tollera in quell'accademia. Gli onorevoli Mellana e Robecchi aveano fatto sentire accuse non lievi, e lo stesso relatore della commissione, parlando del corso degli studi, accennava ad una certa tal qual decadenza, a cui bisognava riparare. Queste osservazioni resero naturalmente necessarie le risposte degli on. Chio e Cossato e la cosa non sarebbesi finita così presto, se il signor ministro della guerra non fosse intervenuto promettendo la presentazione di una legge, la quale regolerà tutto quanto si attiene all'accademia militare. Questa promessa rese inutile ogni ulteriore discussione, e quindi la camera potè procedere nell'esame delle categorie le quali vennero approvate, senza opposizione di rilevanza, fino alla 57. Speriamo che si vorrà ora procedere più di buon passo.

PROCESSO DELL' *OPINIONE*

L'*Opinione* è citata in giudizio pel giorno 10 del corrente mese, incolpata di offesa a S. M. cattolica, donna Isabella, regina di Spagna.

Nel leggere il decreto di citazione, che ci è stato presentato stamattina, ci siamo meravigliati della longanimità del pubblico ministero, il quale lascia che un'offesa a S. M. cattolica sia dimenticata per più di due mesi, e la disseppellisce soltanto adesso, quasichè volesse rinfrescare ne'nostri lettori la memoria di quanto un nostro corrispondente di Parigi scriveva in febbraio intorno alla prelodata M. S.

Perciocchè l'offesa si troverebbe nientemeno che in una lettera di Parigi del 26 febbraio scorso, rincantucciata nella seconda facciata dell'*Opinione* del 1° marzo successivo, e che noi avevamo del tutto dimenticata.

Ma recente o remota che sia la supposta offesa, S. E. l'ambasciatore di Spagna meriterà pur sempre la riconoscenza del suo governo e de'benintenzionati, per la sua sollecitudine e zelo in favore della sua principessa.

Egli non è veramente il solo rappresentante di Spagna che sia così ardente difensore della regia dignità. Il *Times* di Londra avendo scritte intorno alla regina di Spagna cose dell'altro mondo, fu citato dinanzi alla corte di giustizia, ed ivi seppe sì bene persuadere i suoi giudici che aveva ragione, che venne assolto. La sorte del *Times* rinfranca il nostro coraggio, e prevediamo al nostro processo lo stesso esito. I giornali di Londra contengono quasi sempre preziosi e geniali ragguagli della corte di Madrid, in confronto de'quali, il passo incolpato della corrispondenza di Parigi è arcimoderatissimo, e se per sostenere la nostra causa avremmo a produrli, i nostri lettori ne sentiranno delle nuove e belle e dilettevoli.

Ma più che ne'documenti con cui potremmo appoggiare le parole del nostro corrispondente, ci affidiamo nell'innocenza della lettera stessa e nel senno del magistrato, non volendo dare a questo processo un'importanza che non ha.

Imprestito nazionale. Nel foglio di ieri abbiamo fatta conoscere la somma totale della rendita sottoscritta, ascendente a L. 15,230 in 3 0|0 ed a L. 1,486,960 in 5 0|0.

Aprendo la soscrizione a due corsi differenti, il ministro delle finanze ha forse cercato di ottenere maggior favore al 3 0|0, che potrà servire di rendita normale, quando le condizioni economiche del paese e le condizioni politiche dell'Europa permetteranno la conversione della rendita.

Il corso del 3 0|0 era più elevato; poichè il 3 0|0 al 52 corrisponde al 5 0|0 ad 86 2|3; ma l'altezza del corso era compensata dall'aumento del capitale.

Senonchè i capitalisti sembravano, e con ragione, poco soddisfatti di questo aumento del capitale, e preferirono quasi tutti il 5 0|0 al 3 0|0.

A questa socrizione presero parte moltissimi negozianti e braccianti, e se ne ha la prova nella tenue somma media d'ogni soscrizione; poichè, detraendo dalle 6150 soscrizioni quella della banca nazionale per 150 mila lire di rendita, rimangono 6149 soscrizioni per L. 1,352,190 di rendita, equivalenti alla somma media di poco meno di 220 fr. per soscrizione.

L'aumento delle soscrizioni sulla somma richiesta è di L. 302,190; la riduzione, che converrà fare, è del 25 0|0.

Quanto al concorso nelle differenti province nell'imprestito, riproduciamo dal foglio ufficiale la seguente tabella, pubblicata dalla direzione generale del tesoro:

Stato generale riepilogativo delle sottoscrizioni per acquisto di rendite 5 0|0 e 3 0|0 in dipendenza della legge e del decreto reale 14 aprile 1854.

Provincie	*Quantità delle dichiarazioni*	*Rendita richiesta*
Torino	2328	614,620
Genova	330	261,670
Vercelli	283	57,580
Novara	385	39,980
Nizza	176	38,000
Alessandria	270	37,190
Casale	207	30,300
Asti	130	28,200
Genevese (Annecy)	77	21,630
Voghera	82	19,520
Acqui	93	18,280
Savoia propria (Ciamberì)	91	17,550
Pallanza	106	16,710
Cuneo	143	15,000
Lomellina (Mortara)	82	13,520
Ivrea	157	12,060
Saluzzo	165	11,840
Chiavari	84	10,930
Savona	136	10,850
Cagliari	70	9,440
Oneglia	39	8,590
Pinerolo	81	7,890
Mondovì	109	7,810
Biella	64	5,580
San Remo	40	5,310
Alba	49	5,030
Ossola (Domodossola)	42	4,670
Susa	56	4,460
Tortona	31	2,310
Chiablese (Thonon)	31	2,200
Albenga	34	2,160
Bobbio	28	1,760
Novi	25	1,680
Moriana (S. Gio. di)	22	1,610
Aosta	29	1,540
Valsesia (Varallo)	29	1,320
Sassari	21	1,240
Tarantasia (Moutiers)	10	970
Levante (Spezia)	7	520
Alta Savoia (Albertville)	5	330
Faussigny (Bonneville)	2	250
	6,149	1,352,190
Banca Nazionale	1	150,000
Totale generale	6,150	1,502,190

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti del 14 aprile:

Alliaud cav. Vittorio Emilio, colonnello nel real corpo di stato-maggiore promosso maggiore generale nel R. esercito a disposizione del ministero della guerra in luogo del maggior generale cav. Montale deceduto.

Con decreti del 17 detto:

Marchetti Giuseppe, luogotenente aiutante di piazza a Carlo-Forte, nominato aiutante-maggiore di piazza presso il comando militare di Nuoro in luogo dell'aiutante-maggiore Mora, trasferto ad Oristano;

Balegno Alberti di Carpenetto cav. Cesare, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di riforma;

Arioli Carlo, luogotenente nel corpo dei carabinieri reali, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Fava Carlo Vincenzo, luogotenente nel 9 reggimento di fanteria, dimesso in seguito a sua domanda;

Trombacchi Francesco, sottenente nel 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id. id.;

Pronetti Chiara Antonia Maria, vedova del maggiore nel 4 reggimento di fanteria, Felice Saracco, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento d'un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 20 detto:

De Coucy Gio. Maria Giuseppe, luogotenente-colonnello comandante militare della provincia dell'Alta Savoia, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Casana cav. Luigi, commissario di guerra di prima classe, destinato a disimpegnare le incombenze di capo sezione nel ministero di guerra (direzione generale del materiale e dell'amministrazione militare), id. id.

Cane Margherita, vedova del sottotenente in ritiro Andrea Virano, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento d'un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 24 detto:

Dedionigi Pietro, sottotenente nel corpo dei carabinieri reali, promosso luogotenente nello stesso corpo in luogo del luogotenente Arioli, stato collocato a riposo;

Gaido Giovanni Domenico, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri reali, promosso sottotenente nello stesso corpo in luogo del sottotenente Dedionigi, stato promosso luogotenente;

Paulucci marchese Eugenio, maggiore nel reggimento cavalleggeri d'Alessandria, ora in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di riforma;

Prever cav. Paolo, luogotenente nel 12 reggimento di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Antonia . . . . vedova del luogotenente in ritiro Andrea Paul, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 27 detto:

Villavecchia Giovanni Giulio, sottotenente nel 1 regg. granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia;

Nava cav. Antonio, colonnello, già comandante il 13 reggimento di fanteria, ora in disponibilità, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Gazzi Giovanni, sottotenente, uffiziale di massa nel 17 reggimento di fanteria, id. id.

— Con R. decreto del 24 aprile scorso e relativo ordine ministeriale del 26 stesso mese, il signor Montereggio Carlo, ricevitore delle dogane, venne nominato banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi e delle polveri, e destinato a Voghera.

Con altro regio decreto della stessa data, S. M. ha, dietro sua domanda, collocato in aspettativa, senza alcun assegnamento, il sig. Perini Gioachino, esattore delle contribuzioni dirette.

— S. M., con decreti del primo corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale di amministrazione dei carceri di pena:

Ha dispensato il maggiore Felice Casalis, già incaricato del comando del forte di Gavi, dall'esercizio delle funzioni di direttore del carcere centrale ivi attuato.

Ha nominato a direttore del detto carcere centrale il consigliere d'intendenza in aspettativa avvocato Pietro Luciano.

Ha nominato a segretario di amministrazione presso la direzione del carcere centrale di Saluzzo Tassorelli Agostino, già segretario computista ivi.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Cuneo. Dal signor Mancardi, direttore della strada ferrata di Cuneo, riceviamo la seguente, la quale rispondendo al nostro articolo di ieri, rischiara alcuni punti della relazione:

Torino, il 4 maggio 1854

Preg.mo signor direttore,

Leggo nel pregievole giornale da lei diretto, nel foglio d'oggi, un articolo in cui ella ha dedicato una breve occhiata alla nostra società e nel quale discorrendo con rapido cenno dei risultati presentati dalla contabilità, esposti nella relazione dell'amministrazione, ne induce conclusioni che, per quanto temperate dal cortese da lei usato linguaggio, accennano tuttavia ad un giudizio non molto favorevole delle cose nostre. Io non intendo assumere con ragionamenti non provocati dalle osservazioni puramente generali, che ella innestò nel di lei articolo, la giustificazione, o, a meglio dire, la spiegazione del modo con cui siansi condotti gli affari della società onde ottenere i risultati che furono presentati. Le chiederò solo il favore di rettificare con queste brevi parole alcune meno esatte proposizioni che vi ho scorte, e che non potrei lasciare senza pronto riscontro, onde il pubblico non sia indotto a formarsi un'opinione che valga a scemare il credito alla nostra impresa, credito, di cui sentiamo in questi tempi essenzialmente il bisogno:

1. Il costo della costruzione del primo tronco della nostra linea a Savigliano, è infatti di soli 7,083,000, e in questa somma è compreso tutto il materiale mobile per L. 900,000.

2. Il prodotto netto dell'esercizio dei 290 giorni dello scorso anno corrisponde a L. 40 20 p. 0|0 delle entrate brutte.

3. Questo prodotto *netto* ammonta in cifra rotonda a L. 280,000 per li 290 giorni di esercizio, ai quali si compiacerà aggiungere altri . . . 75 giorni a compimento dell'*anno netto*, ne risulterà — per li giorni . . . . 365, in ragione di un prodotto giornaliero di L. 965 90 per l'anno intero, la somma di L. 352,407 50, la quale rappresenta appunto, meno una differenza minima, l'interesse del 5 p. 0|0 sulla somma spesa di lire 7,083,000 per la linea da Torino a Savigliano.

4. Ella vorrà con noi da questi dati argomentare il reddito della nostra strada nella corrente annata, calcolandone un giornaliero netto prodotto di L. 1,500, cifra che non troverà esagerata, se vorrà con noi ritenere che la linea di Cuneo è lungi ancora dall'avere ottenuto lo sviluppo di cui è suscettibile, e che specialmente si produce nei mesi di estate e di autunno.

Le sarò grato se vorrà inserire queste due linee nel di lei commendevole foglio, mentre la prego di gradire ecc.

Il direttore gerente
S. MANCARDI.

—o—

Igiene. Otto individui di una stessa famiglia furono l'altra notte assaliti, qual più, qual meno, da vomiti, diarrea, colica, convulsioni e vaneggiamenti analoghi a quelli dell'avvelenamento pei funghi. Un complesso di circostanze inutili a riferirsi mi fe' attribuire l'evento all'uso di fragole, che perciò sospettai attaccate dalla crittogama (della famiglia appunto dei funghi), di cui si dissero lo scorso anno attaccati altri vegetabili mangerecci, forse riesciti innocui per la cottura, e quest'anno le rose.

L'intensità dei fenomeni corrispondeva alla quantità di fragole prese da ognuno dei colpiti, colla differenza che nei maschi e robusti prevalevano il vomito, i dolori intestinali e le deiezioni alvine; nelle donne la nausea non seguita che assai tardi dal vomito e non in tutte, moti convulsivi, crampi e capogiri; in una bambina di tre anni, per fortuna colta la prima dal vomito, prevalsero l'abbattimento ed un pallore cadaverico. La servente sola, che non aveva prese fragole, restò immune.

Credo non inutile di portare il fatto a cognizione pubblica, e perchè i cultori delle scienze competenti possano verificare la consistenza o meno dell'avanzato dubbio, e perchè, ove si confermasse, sieno possibilmente tolti o minorati i danni, mediante opportune cautele; non si induca nelle famiglie un intempestivo sgomento per tema di veneficio, e non si ricorra nel caso ad incauti rimedii, peggiori forse del male. Infatti con acqua tiepida ed infusione di camamilla, nel volgere di non molte ore, fu riparato a tutto, essendo occorso in un solo individuo l'uso di limonate lungo il successivo giorno a frenare la superstite diarrea.

Intanto crederei che la precauzione di lavar bene le fragole con vino, con aceto un po' diluito, oppure con acqua altrimenti acidulata prima di condirle, l'aggiunta al condimento di qualche po' di rhum od acquavite, massime se costituito da succo di limone o d'arancio, e la moderazione nella quantità possono bastare ad ovviar fatti analoghi a quello dianzi esposto.

Torino, 1 maggio 1854.

Prof. ANTONIO FOSSATI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI
Tornata del 4 maggio.

Apertasi la seduta all'una e mezzo, si legge ed approva il verbale della tornata d'ieri.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

Continua la discussione sulla categoria dei carabinieri reali di Sardegna.

Mellana dice che, a sentire i deputati della Sardegna, chi sa fin dove si dovrebbe portare l'aumento di questo corpo; che alle misure di sicurezza pubblica ci dovrebbero pensare un po' anche i comuni; che del resto, nel corpo dei carabinieri di Sardegna vi è in proporzione un numero di graduati doppio che in terraferma, e si potrebbe, diminuendo questo, aumentare i soldati, senza aggravio del bilancio.

Marongiu dice ch'egli, nel suo discorso d'ieri, si appoggiò alla legge, domandando che fosse completato il numero di 823 uomini e 450 cavalli, e citò gli atti di un consiglio divisionale solo per dimostrare come fosse grande il desiderio di efficaci provvedimenti.

Serra F. M. dice che ieri già egli era contento della dichiarazione del signor ministro che si era già completato il numero degli uomini, e si era dato commissioni al colonnello per la compera dei cavalli mancante; ma che deve prendere la parola per rispondere al dep. Mellana: e giustifica infatti le cose da lui dette ieri.

Fara (*sardo, dell'estrema sinistra*) domanda un aumento dei carabinieri reali di Sardegna. Per mancanza di sicurezza i proprietari sono talora costretti ad abbandonare le loro proprietà. In Sardegna (*Depretis:* Eh, la Sardegna! la Sardegna!) non c'è guardia nazionale e i delitti sono frequenti. Voi ci domandate imposte, noi vi domandiamo garanzia delle proprietà e delle persone. Se si avesse a dire che non vi sono denari, risponderemmo che il primo bisogno è quello di vivere.

Pugioni (*sardo, dell'estrema sinistra*): Avrà un bel picchiare l'esattore a quella porta, a cui prima avrà picchiato il ladro. Con 800 uomini non si può guarentire un paese vasto ed infestato da banditi. La legge non vi è eseguita. I banditi comandano essi ed impongono tasse per non uccidere, per non incendiare. (*Asproni*: Domando la parola. *Ilarità*) A questo modo lo stato perde il credito, e le popolazioni potrebbero forse un giorno ricordarsi d'aver mani da ferire. (Oh! oh! *rumori di disapprovazione* — Si chiami all'ordine! — *Il presidente*: Si tenga nei limiti) Io parlo dei malfattori. Appoggio quindi la domanda d'aumento della forza dei carabinieri.

Asproni (sardo, dell'estrema sinistra): Credo mio dovere il dire che noi non siamo a quegli estremi che si vogliono far credere. Osserverò però che i carabinieri a piedi nell'interno dell'isola sono affatto inutili, per le grandi distanze che si devono percorrere. Merita poi rimprovero l'apatia dei comuni che non pensano ai baracelli. Dove questi furono costituiti, i furti cessarono. Se si lasciano venir il male addosso, bene loro stia. Dirò poi ancora che in Sardegna manca l'amministrazione della giustizia. Il guardasigilli dovrebbe meglio provvedere al personale del pubblico ministero, come meglio si dovrebbe agli ufficiali civili ed ai delegati di pubblica sicurezza, che spesso non conoscono nè lingua, nè costumi, devono servirsi d'interpreti e invece di somministrar notizie sui delitti ne domandano essi ai tribunali. Io feci già conoscere questi bisogni al ministero; ma non fui nemmeno onorato di risposta.

Lamarmora, ministro della guerra: Bisogna pure che dica certe verità, che mi par venuto il tempo di metter fuori. Il dep. Asproni ne ha già esposte alcune. Io domanderò se si creda che i mali accennati provengano solo da mancanza di forza pubblica? Provengono anche da ciò che gli abitanti non vogliono far nulla (*adesione*). La stampa periodica dell'isola, colla sua intemperanza, toglie forza al governo; tutti si lasciano imporre: sono, come disse l'onorevole deputato, 100 banditi che dettano la legge. Abbiano il coraggio di armarsi. In Piemonte, quando c'è un bandito, tutti prendono uno schioppo (*Pugioni ed Asproni* domandano la parola); essi invece se ne stanno sempre rannicchiati in casa (*ilarità*); non hanno il coraggio di deporre tutta la verità innanzi al giudice, si lasciano imporre da lettere anonime, da minaccie di morte. E credono forse che noi ministri non ne riceviamo di queste lettere anonime? Le riceviamo e le gettiamo sul fuoco (*ilarità*). I giornali dell'isola, invece di predicar sempre che il continente vuole assorbirla, dovrebbero cercare di ispirare un po' più di coraggio civile.

Nel 49 gli uomini erano di 610, i cavalli di 171; ora furono portati a 490 e 823 uomini, tutti fior di soldati e scelti, sia per la condotta, sia pel saper leggere e scrivere. La proporzione dei cavalli è poi già maggiore nell'isola, ed è un esagerare il dir che siano inutili i carabinieri a piedi. L'ultimo più bell'arresto (*ilarità*) fu fatto appunto dai carabinieri a piedi. Mi rincresce poi che non sia presente il mio collega dell'interno per rispondere alle osservazioni del dep. Asproni.

Cadorna R.: Per la sicurezza pubblica della Sardegna si spendono 678 mila lire; se si avesse per la terraferma a spendere in proporzione, si spenderebbero 5 milioni invece di 2. Veda la camera se sia il caso di aumento.

Fara: Parlo perchè conosco la Sardegna e il misero stato di quelle proprietà. Il dep. Cadorna non tenne conto di ciò che la sua popolazione è sparsa sopra una vasta superficie. Non ci fu per nulla esagerazione nelle mie parole, e ne faccio appello ai deputati della Sardegna. Mi rincresce di trovarmi in disaccordo, col mio amico il dep. Asproni; ma devo dire, che la legge dei baracelli, da lui promossa, non ha dati quei buoni risultati che sperava il suo autore. (*Asproni*: Non ne sono autore io). È la tassa di un altro decimo sulle proprietà. Baracellai e consiglieri comunali sono parenti ed amici; questi tassano, quelli esigono. (*Ilarità*). Alla prima opportunità io pregherò il governo a voler togliere quel peso enorme.

Non è poi la stampa dell'isola sfrenata, come la dipinse il ministro della guerra. Il dire: siamo infestati dagli assassini, la legge non si eseguisce, il governo non ci guarentisce, è anzi a questo uno sprone. Nè ai sardi sta bene la taccia di timidità, e molte volte si armarono contro i banditi; ma il sistema delle cascine non potè ancora impiantarsi nell'isola, ed il primo che lo tentò vi perdè la vita.

Asproni: Grassazioni avvengono spesso in comuni, dove non ci sono armi; la guardia nazionale non è affatto sprovvista. Dove poi furono organizzati i baracelli, i furti cessarono. Io non voleva far carico all'attuale guardasigilli, ma solo eccitarlo a fare ed informarsi, giacchè, per ciò che risguarda la Sardegna, il ministero ne sa spesso meno degli altri. (*Tola*: Domanda la parola — *Voci*: La chiusura!)

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Serra F. M.: Vorrei dare una semplice spiegazione, assente com'è il ministro di grazia e giustizia. (*Parli! parli!*) Io faccio parte della commissione, che fu incaricata di fare aggiunte alla legge di sicurezza pubblica, ultimamente votata dal senato, e debbo dichiarare che il governo si occupa della questione ed incaricò la commissione di metter insieme disposizioni per la tutela della proprietà ed altri provvedimenti, che saranno sottoposti alla camera.

La categoria è approvata quale proposta.

Cat. 25. Casa reale invalidi L. 399,577.

Cat. 26-28. Casa militare del re e dei principi, L. 292,770.

Cat. 29-31. Servizio sanitario L. 826,550.

Lamarmora domanda che gli sieno lasciate le tre mila lire pel presidente del corpo sanitario e 2m. per un segretario. L'uomo illustre, (*Riberi*) di fama europea che occupa attualmente questa presidenza ha generosamente rinunciato ad ogni stipendio, ma egli potrebbe venir a mancare ed allora si deve poter scieglierne un altro fra gli uomini di maggior merito e capacità. Il segretario poi è affatto indispensabile.

Mellana: Prima di tutto dirò che qui si tratta di una spesa nuova. Ammetto che l'uomo distintissimo, il quale copre quest'impiego, renda molti servizi; ma non vi adopra certo tutto il suo tempo, e se d'altronde si dovesse pagarlo in ragione della sua fama e del suo merito non basterebbero forse 20m. L. Quando si dovrà sceglierne un altro, sarà il caso allora di stanziare la somma. Quanto al segretario, dirò che i segretari perpetui dei corpi non mi piaciono guari, perchè vi vanno introducendo delle pratiche e se ne fanno essi come i padroni. L'ufficio del corpo sanitario ha un numero stragrande d'impiegati e sarà certo possibile trovarne uno che attenda a due incarichi.

Lamarmora: Il dep. Mellana forse non conosce i servigi che rende il corpo sanitario, nell'interesse dell'esercito e dell'erario. Esso fu consultato sopra 149 individui, se avessero o no diritto a pensione, e per 89 diede un parere negativo. Non dove egli dunque esser composto d'uomini d'una rettitudine e di una capacità incontestata? Il presidente corrisponde col ministero ed ha visite quasi giornaliere. Io credo che, se questo tempo lo impiegasse a suo profitto, guadagnerebbe più di 25,000 lire. Il segretario poi deve attendere alla contabilità, e se si togliesse per ciò un altro impiegato, si danneggierebbe certo il servizio in altra parte.

Demaria: Il segretario deve corrispondere cogli ufficiali di terra e di mare, far il rendiconto delle conferenze negli ospedali, corrispondere col ministero, redigere il verbale delle sedute e degli esami dati dal consiglio. Un segretario, che avesse un altro impiego, non potrebbe aver tempo d'attendere a questo e di far carriera; nè è bene che il segretario abbia da cessare quando ha già acquistata l'attitudine.

Mellana: Il servizio ha pur camminato bene finora, senza questo segretario. Se si nega questa riduzione, si toglie forza alla commissione del bilancio per farne altre in altri. Si sovvenga la camera che ha negato il pareggio degli stipendi ai professori dell'università di Sardegna. Il ministro della guerra ha certo la simpatia della camera, e nessuno vuol far riduzioni sull'attivo dell'esercito; ma qui si tratta di spese d'amministrazione. (*Entrano Cavour e Ratazzi*).

Lamarmora: Nella speranza che l'attuale presidente abbia lunga vita, come gliel'auguro, aderisco a levare le 3,000 lire, ma prego la camera a voler votare le 2,000.

Durando, relatore, dice trovar il nuovo assegno una ragione nell'aumento delle attribuzioni del consiglio sanitario.

La proposta del ministro è approvata.

Cat. 32-38. Servizi diversi e campi d'istruzione L. 924,131.

Cat. 39. Ordine di Savoia e medaglie al valore, L. 23,024.

Mellana (*si ride sul banco dei ministri*): Ricordo ai signori ministri la promessa di trasportar queste spese nel bilancio di S. Maurizio e Lazzaro.

Cat. 40. Accademia militare L. 140,321.

Mellana: Il ministro ha già promesso una riforma degli istituti militari; ma se non fosse ancora persuaso di questa necessità, lo persuaderebbe lo specchio che la commissione ha presentato degli alunni che godono pensione o mezza pensione gratuita. Capisco la cosa, pei figli dei militari morti o mutilati sul campo, ma non per quelli di largo censo, come i figli del generale Sommariva, del barone Manno, del ricco cav. Musso, che non ha alcun merito verso lo stato. Da persone poi le più affezionate al governo e le più moderate ho sentito dire che gli alunni, i quali sortono dall'accademia fanno tutta la loro educazione liberale e costituzionale nei corpi; ed è male che la generazione crescente, la quale dovrebbe dare una nuova spinta, abbia bisogno di venir ad imparare sentimenti liberali da noi che cominciamo ad incanutire. Io non domando già come nella *Politecnica* di Parigi, i cui allievi presiedettero sempre all'erezione delle barricate; ma se quelle voci sono fondate, il ministro che ha l'appoggio e la simpatia della camera, perchè ha saputo costituire un esercito forte e ben ispirato, vorrà portarvi rimedio, e son sicuro che l'onorevole nostro collega, che presiede quell'istituto, gli presterà man forte (*bravo! adesione*).

Robecchi: Il ministro ci diede sempre promessa di riforme, ma finora nessun risultato dei suoi studi; nè esse possono più essere ritardate senza danno del paese, giacchè si tratta di aver un buon esercito, di dargli ufficiali dotti nelle cose militari, penetrati dei loro doveri, amanti delle libere istituzioni, gelosi dell'onore e dell'indipendenza della patria. Se questo sarà lo spirito dei capi, si diffonderà su tutta l'armata. Fra le norme di questi istituti ve ne hanno di quelle che fanno a pugni colle nostre libertà. I posti gratuiti sono dati dal re ed il regolamento del 16 dice che si debbono alle classi che stanno sopra e sono fatte per dar norma alle altre. Il provvedimento del 39 aggiunse la condizione di *civile*, ma non tolse quella di *nobile*. (*Pettiti*: Ma ve ne hanno molti non nobili!) Io parlo dei regolamenti, che devono pur essere eseguiti, finchè non li abroghi una legge. Se volessi esaminare l'elenco, ci sarebbe

pur molto da dire; ma non voglio farlo. Un'altra condizione è che si professi la religione cattolica. Lascio il giudizio alla camera.

Il dep. Mellana si stupiva già nel 51 che un'accademia, la quale conta 200 alunni, abbia bisogno del soccorso dello stato. Bastano pure a sè i collegi nazionali, in cui non si paga che la metà. Ma gli è, se sto ai quadri, che nell'accademia vi sono 162 impiegati, 4 direttori spirituali, 2 cappellani, mentre un prete solo basterebbe per provvedere ai bisogni spirituali degli allievi, avanzando anche tempo per provvedere ai bisogni del proprio corpo. (*Ilarità*). Oltre a ciò vi sono allievi, cui negli ultimi due anni si danno anche danari. Con un po' di economia si potrebbe risparmiare questa spesa di 140m. lire allo stato, o ridurre le pensioni a 600 lire.

Accetto pure la categoria dei figli dei soldati, di tutti però i soldati morti o mutilati sul campo, e di quelli che hanno resi eminenti servigi allo stato; non quella dei figli degli impiegati. Che cosa è un impiegato? (*Ilarità*). È uno che fra i tanti mezzi di guadagnarsi il pane ha trovato più conveniente quello di servire lo stato. Sopra tutto però devono andare la idoneità e la scarsezza dei mezzi; se si hanno mezzi, si deve sempre pagare, e dovrebbero anzi questi ricchi rifiutare il beneficio, quand'anche fosse il governo che loro glielo offrisse.

Nel preambolo alle patenti del 16 si diceva che non volevasi che la povertà, la quale non è d'impedimento agli atti generosi, fosse d'impedimento ai favori dello stato.

È vero che, dopo, il beneplacito regio guastò tutto; ma il principio era là. Chi poi gode di questi favori deve anche esser più idoneo di un altro. Un uomo, che sia della pasta d'un sagrestano, non potrà fare un buon soldato, benchè di alti natali. Ringrazio la commissione del servizio che ha reso, pubblicando questo elenco; non faccio questioni di persone; incolpo soltanto i regolamenti e conchiudo col dire che vogliano una riforma radicale e la vogliono subito.

Chiò dice dover difendere il corpo insegnante dell'accademia dalle accuse della relazione, in cui si legge che *degli studi si comincia a sospettare la decadenza*. Dal 16 al 32 questi studi fiorirono sotto la direzione del cavaliere A. Saluzzo; ma passato questo a governare i figli di Carlalberto, quegli studi andarono perdendo fino al 48, epoca in cui e per la miglior direzione militare e per la influenza stessa delle libere istituzioni si riformarono e rialzarono. Essi sono certamente suscettivi di miglioramento, ma non si può assolutamente dire che, in confronto al passato, siano in decadenza.

Gen. Cossato (direttore dell'Accademia): Se intendesi dire che gli allievi non siano istruiti nel diritto costituzionale, risponderò al dep. Mellana che sono già molti gli studi e si andò a rilento ad introdurne dei nuovi. Se poi quelle persone vollero dire che nell'accademia si diano insegnamenti avversi al liberalismo, le sfiderei a darne prove. In fatti ed in parole vi regna spirito d'eguaglianza. Se il dep. Mellana vorrà formulare la sua accusa in guisa positiva son pronto a rispondere; ma alle cose negative non si può rispondere.

Durando dice che le commissioni sono solite ad accennare ai bisogni di riforme; che a quella del bilancio era risultato che gli studii dell'accademia lasciavano qualche cosa a desiderare; che essi del resto nei momenti di transizione politica perdono sempre di consistenza; che la commissione volle chiamare su di loro l'attenzione del governo, non fare nessun biasimo al corpo insegnante dell'accademia.

Mellana: Io ho parlato di un fatto senza sindacarne le cause e prescindendo affatto dall'onorevole persona che presiede l'accademia. Sento che i giovani vi escono freddi di idee liberali; e qualunque ne sia la causa, dico al governo se non vi sia modo di portar rimedio a ciò. Io sono stato educato in un collegio di frati (*ilarità*), eppure v'erano fra noi principii liberali. I libri di storia greca e romana; l'età: il vento contrario ai frati (*ilarità*) vi contribuivano. Gli allievi prenderanno forse quella freddezza nelle proprie famiglie.

Lamarmora: Il ministero presenterà quanto prima un progetto di legge per la riorganizzazione di questi istituti. Il ritardo derivò dalla malattia di un ufficiale che n'era specialmente incaricato. Dai rapporti poi che mi si fanno mi risulta che non si può la nostra accademia accusare di decadenza. Tutti i comandanti dei corpi desiderano avere di questi allievi, massime dopo la prova fatta nell'ultima campagna. Non credo poi che nell'accademia vi sia mai stato uno spirito avverso alle nostre istituzioni. Invito quindi la Camera ad approvare la categoria, assicurandola che io presenterò la legge fra breve.

Cossato: Io nego il fatto addotto dal dep. Mellana, perchè non è provato, perchè non v'ha nell'accademia nessun elemento che possa produrlo. Volevo io pure difendere l'accademia dai gravi appunti che le si fanno nella relazione, ma dopo le spiegazioni del relatore, ch'essi furono fatti in genere e quasi per adornare la relazione, desisto.

La camera approva le categorie.

Cat. 41-44. Collegi e scuole militari, L. 300,833.

Cat. 45. Stabilimento di reclusione, L. 130,262.

Cat. 46-48. Somministrazioni in natura, lire 5,525,750.

Cat. 49-55. Servizio d'artiglieria, L. 1,316,458.

Cat. 56. Personale del genio; sospesa.

Cat. 57. Fortificazioni, L. 227,408.

Mellana e Depretis insistono perchè questa categoria sia divisa in parecchie.

Lamarmora dà le ragioni per cui non crede ciò opportuno.

Cavour, presidente del consiglio e ministro di finanze, dice che ciò porterebbe uno sconcerto nel bilancio 55 già quasi tutto stampato.

Depretis: Lo farà la camera, e spero che la discussione si potrà fare in modo da cominciare l'esercizio 55 in condizione normale.

La categoria è approvata e la seduta è sciolta alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 1 maggio. La *Gazzetta di Parma* contiene le seguenti disposizioni:

Vengono assunte dalla duchessa reggente le attribuzioni di gran mastro dell'ordine di San Ludovico.

Sono sciolti i coscritti componenti i depositi delle classi 1852-53 dagli obblighi del servizio militare a cui erano vincolati.

Il commendatore Enrico Salati è nominato ministro di stato pel dipartimento di grazia e giustizia.

Il commendatore Antonio Lombardini è nominato ministro di stato pel dipartimento delle finanze.

TOSCANA

Firenze, 1° maggio. Ieri il principe Luigi Luciano Bonaparte, accompagnato dal suo aiutante e segretario comandante Cavagnari, e dal conte di Montessuy ministro di Francia a questa corte granducale, fu presentato nella decorsa settimana alla granduchessa regnante, che lo accolse graziosamente.

Fu quindi presentato alla granduchessa Maria Ferdinanda e all'arciduchessa Maria Luisa.

(*Monit. Tosc.*)

— Questa mattina il principe Luigi Luciano Bonaparte è partito da Firenze col suo aiutante e segretario comandante Cavagnari, per tornare nella capitale della Francia. (*Idem*)

— Lettere di Livorno annunziano che domenica il vapore *Maria Antonietta* di bandiera napolitana urtò delle ruote in una catena, guastò e fermò la macchina; essendo il mare piuttosto agitato la *Maria Antonietta* venne spinta sugli scogli. Fortunatamente tutto finì col solo spavento momentaneo dei passeggieri, ed il vapore non ebbe altro danno grave che la rottura del timone.

(*Corr. Merc.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 22 aprile. Una colonna mobile dell'esercito comandata dal re ha già cominciato i consueti esercizii di primavera. A questo scopo sin dal 17 del corrente si fe' raccogliere nel campo di Falciano le guarnigioni di Caserta, di Capua, di S. Maria, di Avversa e Maddaloni, per farne la ispezione. (*Gazz. delle due Sicilie*)

NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO. — *Milano, 3 maggio.* Ieri sera è arrivato in questa capitale, proveniente dagli Stati Pontifici, il principe L. N. Bonaparte, prendendo alloggio all'*Albergo reale*.

DUE SICILIE. Si scrive da Napoli, 14 aprile, al *Daily News*:

« Il governo britannico ha comunicata la dichiarazione di guerra al governo di Napoli, come anche alle altre piccole potenze, che si ritiene rimarranno neutrali.

« L'imperatore di Russia ha pure partecipato lo stato di guerra, e per quanto mi si assicura, ha rammentato ai despoti dell'Europa che la sua causa è pure la loro propria. La posizione geografica di Napoli impedisce alla M. S. siciliana di dare qualche diretta assistenza alla Russia; ma vi sono mezzi indiretti per assistere lo czar, che certamente saranno messi in pratica. Armi e danari possono spedirsi onde fomentare le rivoluzioni in Grecia e altrove. Infatti un caso assai sospetto è venuto a mia cognizione. Due ufficiali napolitani al servizio attivo dell'armata sono partiti da Napoli per la Grecia. Ora gli ufficiali napoletani viaggiano di rado, e troverebbero certamente molta difficoltà per ottenere il permesso di visitare un paese in istato di rivoluzione, a meno che non avessero una ragione speciale ben conosciuta dal governo per fare quel viaggio.

« Forse vanno semplicemente per vedere il tempio di Teseo, per quanto io sappia; ma possono avere ben ancora altre ragioni per recarsi in Grecia. I loro nomi sono Costantino Andruzzi e Nestore Andruzzi. Forse ci sarà dato di sentire ancora qualche cosa di questi militari.

«Il re di Napoli e i suoi amici tengono dietro con molta ansietà alla fortuna dello czar e il giornale ufficiale continua a narrare vittorie russe, e vantaggi riportati dai russi, di manifattura viennese, per sostenere il coraggio dei piccoli despoti. Ogni giorno arrivano reclute svizzere, e le nuove leve napolitane vengono costantemente esercitate. Gaeta è approvvigionata per tre anni, ed è fornita assai bene di palle, bombe, polvere e truppe. Il re ha promesso all'esercito un'infornata di nuovi generali, e si attendono molte promozioni. »

FRANCIA. — Questa mattina non ci è giunta la solita corrispondenza di Francia.

— Si pretende di bel nuovo che l'imperatrice Eugenia sia incinta. Da qualche tempo si osserva sulla sua fisonomia una certa tristezza che contrasta singolarmente col suo gioviale umore di un tempo. E pure ella non ha difetto di distrazioni; frequenta quasi ogni sera il teatro, ed ogni dopo pranzo fa la sua gita al bosco di Boulogne.

(*Corr. Ital.*)

INGHILTERRA. Un ufficiale della marina inglese nel Baltico, John S. Trelawny, termina una sua lettera diretta al *Daily News* colla seguente osservazione:

« La maniera di recare la guerra ad una pronta conclusione sarebbe quella di dare alla Prussia e all'Austria il termine di una settimana, entro il quale debbano decidersi definitivamente intorno alla linea politica che preferiscono. Se si dichiarano contro di noi, facciamo a dirittura la guerra, confidando nel sicuro ed entusiastico appoggio dell'Ungheria, Italia e Polonia. Operando in altro modo, noi paralizziamo necessariamente e materialmente le nostre prospettive di successo. »

AUSTRIA. — Leggesi nella *Presse* di Parigi:

« Fu notato a Vienna che nell'illuminazione fatta, in occasione del matrimonio dell'imperatore, il palazzo dell'ambasciata russa è rimasto nelle tenebre.

Si scrive da Vienna che lo czar ha profittato di questo matrimonio per dirigere al giovine imperatore una lettera autografa, la quale dicesi faccia appello ai suoi sentimenti personali, senza disconoscere per altro che i due governi sono divisi. Sembra che questo procedimento abbia causata qualche sorpresa.

L'organo del cattolicismo tedesco, il *Volkshalle* di Colonia, annuncia che il papa si è dichiarato per l'accessione dell'Austria alle potenze occidentali (?) »

— Il feldmaresciallo conte Radetzky partì questa mattina colla prima corsa della strada ferrata del sud alla volta di Verona.

Partirono quest'oggi: per Pietroborgo, l'aiutante generale russo sig. de Grünwald, e per Berlino l'aiutante d'ala prussiano sig. de Manteuffel. Dicesi che quest'ultimo sia latore della ratifica del trattato d'alleanza austro-prussiano.

RUSSIA. Nell'occasione delle feste di Pasqua, lo czar ha pubblicato l'11 (23) aprile, il seguente manifesto:

« Fino dall'origine della nostra vertenza col governo turco, abbiamo solennemente annunziato ai nostri fedeli sudditi che soltanto un sentimento di giustizia ci aveva tratti a ristabilire i diritti lesi dei cristiani ortodossi sudditi della Porta ottomana.

« Noi non abbiamo cercato, nè cerchiamo di far conquiste, nè di esercitare nella Turchia una supremazia qualunque che possa eccedere l'influenza appartenente alla Russia, in virtù dei trattati vigenti.

« Allora avevamo di già incontrato diffidenza, e quindi un'occulta ostilità dei governi di Francia e d'Inghilterra che si sforzavano di traviare la Porta snaturando le nostre intenzioni. Ora finalmente l'Inghilterra e la Francia gittano via la maschera, considerano la nostra controversia colla Turchia come una quistione secondaria, e non dissimulano più che il loro scopo comune è d'indebolire la Russia, di strapparle una parte dei suoi possedimenti, di far discendere la patria nostra dalla potente posizione a cui l'aveva elevata la mano dell'Altissimo.

« Ha la Russia ortodossa a temere di siffatte minaccie? Pronta a confondere l'audacia del nemico, devierà mai dal santo scopo che le è assegnato dalla divina Provvidenza?

« No! La Russia non ha dimenticato Iddio! Non è per mondani interessi che ha prese le armi: essa combatte per la fede cristiana, per la difesa dei suoi correligionari offesi da implacabili nemici.

« Sappia tutta la cristianità che il pensiero del sovrano della Russia è pure il pensiero che anima ed inspira tutta la grande famiglia del popolo russo; questo popolo ortodosso, fedele a Dio ed al suo figlio unico, Gesù Cristo, nostro redentore.

« È per la fede della cristianità che combattiamo!

« *Nobiscum Deus — quis contra nos!*

« Dato a Pietroborgo, l'11° giorno del mese di aprile dell'anno di grazia 1854 e del nostro regno il 29°.

« NICOLÒ. »

— Lettere di Pietroborgo annunziano che la nobiltà di questa città e del governo, che porta lo stesso nome, ha con una generosità più o meno spontanea offerto il decimo dei beni dei suoi membri per tutta la durata della guerra.

Si pensava che la nobiltà delle altre provincie avrebbe imitato quest'esempio. I negozianti furono, secondo l'importanza della categoria in cui si trovano collocati, tassati di 300, 160, 100 rubli di contribuzioni di guerra. I proprietari delle case dovranno pagare il 10 per 0|0 delle pigioni che riscuotono.

—

Si scrive al *Corriere Italiano* da Costantinopoli 20 aprile:

« Ieri sono stato a Scutari a vedere gl'inglesi che furono colà stazionati, ed ebbi la fortuna di vederli manovrare. Bellissima gente, e di una tenuta bella e marziale, sebbene nei loro movimenti sembrino un poco pesanti, e ciò sarà perchè sono tutti di grande statura.

« Un giovane ex capitano dei bersaglieri piemontesi, ebbe ieri il suo brevetto di maggiore dello stato maggiore e si recherà a Kars in Asia. Esso è certo conte Francesco de Giorgis, giovane pieno di capacità e talenti, che diede la sua dimissione al governo piemontese per far parte nella guerra d'Oriente.

» Il noto generale Giorgio Maghieru fa spesse visite all'ambasciatore inglese, e discutono sempre riguardo all'avvenire dei principati danubiani. Da quanto pare si aspetta che il sig. Ghika ritorni dalla sua missione in Samos, per concertare su tal proposito anche con esso lui.»

— A tenore d'una lettera da Sulina del 18 aprile a custodia dell'imboccatura trovansi nei dintorni circa 8,000 uomini. Navi francesi ed inglesi incrociano continuamente in quelle vicinanze.

— Scrivesi da Varna in data 22:

« Una piccola scaramuccia ebbe luogo il 16 corrente presso Küstendsche fra soldati di marina francesi e le truppe russe, in cui rimasero feriti due francesi. Il piccolo corpo francese voleva impedire ai russi d'inseguire le truppe ottomane che andavano ritirandosi regolarmente ed in pieno ordine, e ne riescì a meraviglia. I russi credendo che dietro quel piccolo distaccamento vi fosse un corpo maggiore di francesi scambiarono alcuni colpi di fucile e si ritirarono nelle loro posizioni lasciando libero campo al movimento retrogrado dell'armata ottomana. »

Si scrive da Costantinopoli alla *Gazzetta d'Augusta*:

« In Gallipoli i francesi hanno introdotto un severo regime, e costringono gli abitanti a tener pulite le vie e ad altre cose. Sarebbe da desiderarsi che le truppe alleate prendessero sopra di sè la polizia ovunque arrivano, e avvezzassero gli abitanti e le autorità un poco all'ordine europeo.

« Dicesi che il vescovo greco di Gallipoli abbia predicato in chiesa con grande enfasi contro gli alleati dei turchi, e abbia esortato la sua comunità a non avere alcun commercio cogli amici degli infedeli, a raggirarli in tutti i modi, a vender loro nulla ecc. In seguito a ciò, narrasi che il comandante francese abbia fatto arrestare il vescovo per inviarlo a Costantinopoli. »

Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Notizie telegrafiche da Bukarest del 28 scorso mese danno particolari sul bombardamento di Odessa, da noi annunciato ieri dietro dirette comunicazioni. Secondo quelle notizie, la flotta anglo-francese era composta di sette vascelli a tre ponti e 11 fregate. I due ammiragli domandarono la consegna di tutte le navi russe, e dietro l'avutone rifiuto, s'incominciò il fuoco contro la città. Il palazzo Woronzoff andò in fiamme, la statua di Richelieu, e il *palais royal* sono rovinati. Alla partenza del corriere il bombardamento durava ancora. Un tentativo di sbarco con 1800 uom. non è riuscito. Dicesi che quattro fregate a vapore abbiano sofferto assai dalle batterie di terra.

Il regio console generale prussiano a Bukarest, che, come è noto, ha sospeso le sue relazioni ufficiali con quelle autorità in causa del nessuno riguardo avutosi a' suoi riclami sugli affari di un individuo posto sotto la sua protezione, è stato richiamato a Berlino. Si assicura che i suoi procedimenti in questo affare siano stati approvati dal regio governo prussiano. »

Dispacci elettrici

Parigi, 5 maggio.

Venne ricostituita la guardia imperiale. Essa è composta di due brigate di fanteria, la prima di due reggimenti granatieri e la seconda di due reggimenti di volteggiatori; di una brigata di cavalleria; di un reggimento di corazzieri; di uno di guide; di uno di gendarmi; di uno d'artiglieria a cavallo e d'una compagnia del genio.

Un corpo scelto di cavalleria ha la guardia dell'imperatore ed il servizio del palazzo, sotto il nome di *Squadrone delle* 100 *guardie a cavallo*.

Borsa di Parigi 4 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	64 40	64 85
4 1|2 p. 0|0 .	91 »	91 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	79 »	» »
1853 3 p. 0|0	49 »	» »
Consolidati ingl.	87 3|4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 5 maggio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 78 25
Contr. della matt. in cont. 78 50 50 75

1849 » 1 genn. — Contr. della matt. in c. 79 50

1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 79 79

1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 77 25

1849 Obbl. 5 0|0 1 aprile — Contr. della m. in c. 820

1850 » 1 febb. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 830 826

Fondi privati

Ferrovia di Susa 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 400

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 416 416
Id. in liq. 416 p. 15 maggio, 416 p. 31

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1|2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1|2	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Società Anonima

DELLA STRADA FERRATA

da TORINO a CUNEO

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 15 a tutto il 25 corrente la Cassa della Società sarà aperta dalle 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 1 alle 4 pomeridiane per ricevere il versamento del 3° *quinto* delle Azioni, emesse in seguito a deliberazione dell'Assemblea Generale dell'8 scorso gennaio.

GIOVANNI RAVA

INCISORE DI SIGILLI

IN PIETRE FINE ED IN METALLI

*Via del Giardino, N° 1, piano 4°, corte dell'*Hôtel Meublé *già* Castagnone.

SPALLA GEROLAMO

Negoziante da Cappelli

Via di Po, N. 49.

Grande assortimento di Cappelli di castore rasi *rose,* da estate, sì di Parigi che nazionali; Cappelli da viaggio, detti *Flambards*; Berretti (*Bonnets*) di Parigi, e *Calottes* di velluto di seta e di lana: *Keppy* della Guardia Nazionale a L. 8; Cappelli guerniti per fanciulli, sì neri che in colore; Cappelli soffici tanto esteri, quanto nazionali; Cappelli *Gibus* di seta e di *Thibet,* e Cappelli da prete; il tutto a discretissimi prezzi.

Libreria PIETRO MARIETTI in Torino.

—o—

CONSIDERAZIONI

SULLA

CONDIZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

DEL

PIEMONTE

di F. Lencisa

ex-procuratore di Governo, antico amministratore, licenziato in legge dell'università di Francia, socio di varie accademie, ecc. ecc.

8 *fascicoli componenti 2 volumi.*

Genova 1853.

Prezzo L. 7.

À céder

Une ancienne MAISON DE COMMISSION y compris plusieurs Dépôts de marchandises françaises, cartes d'échantillons, etc., etc., avec tout le matériel.

S'adresser pour les renseignements chez Messieurs Ducrocq et Craveri; rue du Mont de Piété, N. 3, au 1.er

---

Vendita in Ghemme

Di TRE MOLINI A GRANO riducibili a qualunque opificio, con acqua sicura, posti sulla strada provinciale Valsesia.

Far capo al signor *Falcone* capitano in detto paese.

Torino, presso l'Editore GIO. BATTISTA MAGGI, provveditore di stampe di S. M., in via di Po, N° 56.

CARTA DEL MAR BALTICO

comprendendo

la Danimarca, la Svezia, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, la Curlandia e le Coste della Prussia

Ridotta dalla gran Carta pubblicata dallo Stato-Magg. austriaco, e dietro le Carte marittime eseguite dalla Marina francese e dall'Ammiragliato inglese ed *incisa in rame da uno de' migliori incisori nazionali*, stampata in foglio della grandezza di centim. 84 per 68

Prezzo L. 1 50.

CARTA DELL'EUROPA

disegnata ed incisa in rame da STUCCHI, eguale formato della suddetta Carta del *MAR BALTICO.*

Prezzo L. 2.

NB. Si spediranno nelle Provincie a chiunque invierà l'importo all'Editore con *vaglia postale.*

Con approvazione del Protomedicato.

DEPURATIVO DEL SANGUE

del Dott. W. S. SMITH di Londra.

Le pillole di estratto di salsapariglia composto, preparate colle parti più attive della salsa, nonchè di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*, tutti farmacisti; presso dei quali avvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie* tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi e le polluzioni notturne.

PILLOLE ALTERATIVE ANTISIFILITICHE, rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

Presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, e gli editori *G. Serra e C.,* librai, via Nuova, Torino:

GRAN CARTA

GEOGRAFICA, STATISTICA E POSTALE

DEGLI STATI DI TERRAFERMA

di S. M. il Re di Sardegna

con indicazione delle Strade ferrate dello Stato sì in attività che progettate.

Più

Pianta geometrica della Città di Torino

colle

recenti fabbricazioni e progettati ingrandimenti

disegnata ed incisa

da **MAURIZIO GIULIANO**

colla scorta dei documenti ufficiali e con tutte le più minute particolarità.

Quattro fogli, carta imperiale, della dimensione di centim. 135 di larghezza su 115 di altezza.

Prezzo: in fogli L. 10 — su tela in astuccio o per sospendere L. 15.

Per le Provincie, mediante vaglia postale, si faranno le spedizioni col mezzo che verrà indicato.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

SEDIE DI CHIAVARI

FASCIO LUIGI, *Ebanista,* tiene deposito delle suddette sedie, non che di altri *Mobili* di nuovo genere a discretissimi prezzi. — Nuovo Magazzino in *Casa Pomba,* a'piedi del Giardino pubblico, Torino.

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA

degli accidenti geografici

Proposta alle scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 *e pubblicata per cura del professore* Colombetti Fiorenzo.

Questa nuova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte Murali già pubblicate) è delle dimensioni d'un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. Il *prezzo* è di L. 8 se in nero; — L. 10 se in colore; — L. 13 se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio Paravia e Comp. un vaglia postale affrancato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI in Torino e i principali librai trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE

DELLA

RIVOLUZIONE ITALIANA

E DELLA

GUERRA DI LOMBARDIA

del 1848

CORREDATA DI DOCUMENTI

DI **CARLO MARIANI**

Ufficiale nell'Armata Sarda.

2 vol. prezzo L. 6.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale.

REVALENTA ARABICA

per gli ammalati di ogni sesso ed età.

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-Street, Londra, proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.

Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma **Barry du Barry e Comp.**

Una farina aggradevole per colezione e cena, scoperta esclusivamente coltivata e introdotta da BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-Street, Londra, proprietario delle piantagioni di Revalenta e della macchina patentata per la preparazione perfetta e salutare della Revalenta.

Nessuna dose è genuina senza il suggello colla firma **Barry du Barry e Comp.**

(Estratto dal *Morning Chronicle:*)

Tra i doveri più grati del giornalista havvi quello di far conoscere ai suoi lettori una scoperta così opportuna per l'umanità, onde preghiamo i nostri lettori di rivolgere la loro attenzione alla **Revalenta arabica** di **Barry Du Barry e C.** Le qualità principali della Revalenta sono nutrienti e salutari; e attestati di uomini assai stimati e celebri dimostrano che nelle seguenti malattie supera ogni altra medicina conosciuta. Per non tediare i lettori ci limitiamo ad enumerare le seguenti:

Indigestione, tenesmo, acidi, crampi, spasimi, capogiro, dissenteria e malattia degli intestini, colica, ventosità, debolezza di nervi, malattia della bile, di fegato, di vescica e di reni, palpitazione di cuore, mal di capo nervoso, sordità, susurro negli orecchi, dolori in ogni parte del corpo, etisia, consunzione, infiammazione cronica, ulcerazioni, mal di pietra, emorroidi, malattie cutanee, scorbuto, febbri, scrofole, idropisia, gotta, malessere e vomito nelle gravidanze, malinconia, spleen, debolezza universale, epilessia, tosse, insonnia, mancanza di memoria, esaurimento di forze, isterismo, irresolutezza, inclinazione al suicidio, ecc.

Per fanciulli e persone deboli e malaticcie non havvi un rimedio migliore e più efficace, dacchè non produce alcuna acidità sullo stomaco, ristabilisce le funzioni naturali prendendolo di mattina e di sera, fa digerire facilmente, e ridona anche ai più deboli nuove straordinarie forze.

Le seguenti stimabili e celebri persone, che quasi tutte devono la loro guarigione alla **Revalenta arabica** dopo che tutti gli altri rimedii rimasero senza effetto, hanno mandato ai signori **Barry Du Barry e C.** volontariamente certificati.

Il conte Stuart di Decies, sanato da indigestione di molti anni; maggior generale Tommaso King, da debolezza di nervi e indigestione; il reverendo arcidecano Alessandro Stuard de Ross, straordinaria debolezza di nervi, insonnia, dolori al collo e al braccio sinistro; cap. Parker D. Bringham, difficoltà di digestione per 27 anni, con tutte le conseguenze nervose; signor William Hunt, avvocato, cura di una paralisia di 60 anni nella parte destra, e erpete; capitano Allen, cura di una giovane dall'epilessia; sig. Tommaso Minster, debolezza di nervi quinquenne, con spasimi e vomito; dottori Ingham a Oxford; Campbell a Mysore; Wurzer a Bonn; Ure e Harvey a Londra; signor James Shorland, chirurgo del 96° reggimento, per idropisia; sig. James Porter, tosse di 13 anni, e debolezza universale; sig. Tommaso Woodhouse, cura di una signora da tenesmo, malessere e vomito durante la gravidanza; signor Andrea Fraser, da una ventenne malattia di fegato; sig. Samuele Larton, diarrea di due anni; signor W. R. Reeves, ammalato da 25 anni di eccitabilità nervosa, difficoltà di digestione e debolezza universale; signor William Martin, ristabilito da vomito giornaliero sofferto per otto anni; signor Riccardo Willoughby, da una malattia di bile; sig. Flavell, parroco, da terribili dolori sofferti per otto anni per difficoltà di digestione, debolezza di nervi, accompagnata da spasimi, crampi, dolori al basso ventre e vomito; signora Maria Jelly, da dolori sofferti per 50 anni in causa di difficoltà di digestione, patimenti nervosi, asma, tosse, ventosità, spasimi, crampi, malessere e vomito; damigella Elisabetta Jacob, sanata da dolori nervosi, difficoltà di digestione ed erpete; damigella Elisabetta Yeoman da isterismo e difficoltà di digestione sofferta per dieci anni.

Il capitano Otto si esprime assai energicamente nel seguente modo:

Fortezza Kosel in Slesia, 6 dicembre 1852.

Stimatissimi Signori!

Sono perfettamente convinto dell'efficacia della vostra **Revalenta arabica.** La mia fiducia nelle sue forze salutari è inconcussa, sebbene asini e sciocchi scrivano nelle gazzette ciò che loro ispira la loro ignoranza ed invidia.

Con particolare stima,

Il Devotissimo Otto,
capitano nel secondo reggimento di fanteria prussiana.

Signor Carlo Massie, da consunzione; signor Riccardo Ambler, cura di un bambino lattante, da diarrea, dolori di stomaco, convulsioni; signor Samuele Barlow, cura di dolori di stomaco sofferti per 20 anni, accompagnati da ventosità, tenesmo, eccitamento di nervi, dolori di capo; signora H. V. B. in Berna, ammalata di polmoni, etica senza speranza, presa la **Revalenta arabica** dietro ordine del suo medico, ne fu talmente rinforzata, che tutti i suoi conoscenti ne furono maravigliati. L'epoca pericolosa del suo parto, alla quale secondo l'opinione del suo medico avrebbe dovuto soccombere, passò senza pericolo o difficoltà, e il suo marito non sa abbastanza lodare questo rimedio, che salvò la vita alla moglie e al bambino. Il signor Bialoskorski, regio commissario di polizia a Breslavia, scrive: « Questo rimedio mi ha prodotto un eccellente effetto, e benedico l'ora che me lo ha fatto conoscere; » il signor Jules Duvoisin, notaio a Grandson in Svizzera, era da due anni il più infelice degli uomini in causa di difficoltà di digestione, dolori di stomaco, avversione alla società, incapacità di lavoro e debolezza di cervello, e si credeva incurabile, sino a che la **Revalenta arabica** lo ristabilì in breve tempo; signor Cristiano Hermann di Wesel, cura di un bambino affetto da tosse convulsiva; signor E. Hencke di Zellerfeld nell'Harz, scrive: « La **Revalenta arabica** fu impiegata dietro l'avviso di un valente medico dottor Brockmann, per la mia bambina dell'età di 15 mesi, che mostrava inclinazione alle scrofole, con buon successo; » signor Alberto Kuller di Solingen, da 5 mesi soffriva di tosse con sputi di sangue, e tutti i rimedii furono inutili, sino a che il più celebre medico della città mi ordinò la **Revalenta arabica**, della quale sono perfettamente contento. Sir A. Lehmann, di Munster, liberato dai seguenti mali: debolezza, svenimenti, mancanza d'appetito, nausee, dolori nella spina dorsale, sudori notturni, malinconia.

Il dott. Wurzer di Bonn rilasciò il seguente attestato:

REVALENTA ARABICA.

Questa farina leggera e gradita, è uno dei rimedii più nutrienti, e supplisce in molti casi tutti gli altri rimedii. Essendo assai digeribile, per il che si distingue da molti altri rimedii, può essere applicato con grande utilità in tutte le diarree, nelle malattie di vescica, dei reni ecc., nel male della pietra, nelle affezioni infiammatorie e morbose dell'uretra, nelle contrazioni dei reni, della vescica, in emorroidi, ecc. Con ottimo successo s'impiega questo rimedio pregevole non solo nelle malattie del collo e del petto, volendo diminuire l'eccitamento e i dolori, ma anche nell'etisia polmonare e della trachea. In questi casi agisce con gran vantaggio in causa delle sue qualità nutrienti, anche contro la tosse così penosa, e senza menomamente mancare alla verità si può esprimere la ferma convinzione che la **Revalenta arabica** può sanare l'etisia e la consunzione nei loro primordii.

Bonn, 19 luglio 1852 (L. S.)

Firm. Dr R. Wurzer.
Consigliere medicinale, esercente a Bonn, e membro di diverse società scientifiche.

Il signor Giuseppe Walters fu sanato da un'*angina pectoris,* e così mille altre persone ragguardevoli e rispettabili.

ESPERIENZA PRATICA DEL DOTTOR GATTIKER.

Zurigo, 3 settembre 1853.

Ho esperimentato la vostra **Revalenta arabica** per una malattia che finora ha resistito a tutti i rimedii del mondo, cioè in un cancro dello stomaco, e ciò col più felice successo. Questo rimedio toglie non soltanto il continuo vomito, ma ristabilisce la digestione ed assimilazione in modo che la **Revalenta** può essere considerata non solo come nutrimento ma anche come rimedio. Gli stessi servigi salutari renderà certamente quella farina in tutte le malattie croniche del sistema digestivo. L'ho impiegato anche con ottimo successo in una colica ostinata abituale. Considero questa farina come uno dei più benefici doni della natura.

D. Gattiker.

UKASE DI S. M. L'IMPERATORE DI TUTTE LE RUSSIE.

Consolato generale russo, Londra, 31 dicembre 1847.

Il consolato generale è incaricato d'informare i signori **Du Barry e C.** che la **Revalenta arabica** è stata trasmessa con superiore autorizzazione al ministero del palazzo imperiale.

RESCRITTO MINISTERIALE, IN RICONOSCENZA DELLE PREGEVOLI QUALITÀ DELLA **Revalenta arabica.**

Monaco, 19 agosto.

In seguito a risoluzione del ministero degli interni dell'11 corrente si partecipa a tutte le autorità che la **Revalenta arabica di Barry Du Barry e C.** in Londra, dietro il parere del consiglio medico, è da considerarsi come alimento e non come medicinale, e che perciò non è da trattarsi come rimedio secreto, onde nulla osta che sia annunziato.

Prezzi della Revalenta arabica in cassette di stagno, col sigillo BARRY DU BARRY:

Fina:	1/2 libbra	Fr.	2	75	Fina	5 libbre	Fr.	19	75	Soprafina	2 libbre	Fr.	19	75
	1 »	»	5	»		12 »	»	40	»		5 »	»	41	75
	2 »	»	8	75	Soprafina	1 »	»	11	50		10 »	»	69	25

ALCUNI DEPOSITI:

Alessandria: sigg. G. e P. Planta.
Amsterdam: Het. Verkoophuis.
Berlin: MM. Felix et C., fournisseurs de la Cour Royale.
Bremen: B. H. Mardfeldt.
Breslau: W. Heinrich e C.
Bruxelles: M. S. Yates, banquier, Montague de la Cour.
Copenhagen: Carl Wulfeldt.
Crackaw: Carl Hermann.
Dresden: F. A. Kretzschmar, au Café français.
Genève: Fanny Cottier.
Hamburg: Robert Sheppard.
Lisbon: H. de H. Anahory.
Magdeburg: Zuckschwert et C.
Memel: H. A. Kaufmann.
Napoli: Hermann fratelli, Largo del Castello, 74.
Odessa: William Wagner, magasin anglais.
Paris: Barry Du Barry et C., 25, rue Hautville.
Riga: R. C. Reimers.
Stockholm: Victor Bjorklund.
Triest: Helmpacher, contrada di Corinzia, 309.
Vienna: H. Franz Wilhelm, Stadt Jordansgasse, 401.
Wilna: A. Fiorentini.
Zurich: M. F. Bluntschli Dandlicker, Zumlechter im Seefeld.

Ai Proprietari, Affittavoli, Agricoltori ed Agenti di campagna

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per chi vuol semplificare

LA CONTABILITA' AGRIGOLA

in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualsiasi oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato.

DIVISO IN SEI TAVOLE.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce *franco* dall'*Uffizio generale d'Annunzi* contro vaglia postale affrancato di L. 1 35.

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per tutti i Proprietari di case o stabilimenti locati.

Prezzo L. 1.

Franco per la posta L. 1 10.

Tip. C. Cardone.